

Anticipando la curva di Laffer. La matematica della progressività dell'imposta sul reddito della tradizione italiana

Abstract

L'imposta progressiva sul reddito è la novità del sistema fiscale del Novecento nei paesi industrializzati. Un problema che subito si è posto è quello della determinazione dell'aliquota o del sistema delle aliquote più razionale. C'erano due ipotesi in campo: l'aliquota unica, o imposta proporzionale, o una pluralità di aliquote, l'imposta progressiva. Su questo tema si sviluppò in Italia un vivace dibattito a partire dal contributo iniziale di Tullio Martello (1895) che criticava aspramente la progressività. Sull'altro versante troviamo studiosi come Carlo Conigliani (1896) o Masè-Dari (1897) che invece vedevano nella progressività lo strumento più idoneo per finanziare ed accompagnare lo sviluppo economico. Una voce importante in questo dibattito è stata quella di Ulisse Gobbi (1897, 1899). È interessante notare che questo dibattito si sviluppò al di fuori delle teorie del sacrificio che ebbero poca rilevanza nel contesto italiano (Rossi, 1933).

Una sistemazione definitiva della materia è stata proposta da Raffaele D'Addario negli anni Cinquanta e Sessanta (1950, 195, 1962). Statistico ed economista paretiano, in una serie di contributi l'economista pugliese analizzò il problema della progressività dell'imposta secondo la prospettiva di Luigi Einaudi, cioè l'imposta sul reddito non doveva avere un carattere confiscatorio. Nel suo modello emerge per la prima volta in maniera compiuta la relazione inversa tra gettito ed aliquota che avrà un grande risalto con Arthur Laffer. Possiamo dire che D'addario abbia anticipato questa tematica in maniera rigorosa.